

PARLERE VIAGGIO NELLA METAMORFOSI CHE VA DAL POSTO FISSO ALLA REALIZZAZIONE DI UN SOGNO

I nuovi lavoratori della rete Le storie dei wworkers

Dall'eco-blogger al pastore che fa adottare pecore a distanza

Tra i protagonisti del web artigiani, imprenditori ma anche pensionati e disoccupati

MILANO

C'è Laura, 35 anni, che ha lasciato il posto in una multinazionale e si dedica alle composizioni floreali, fiori secchi e bijoux. E c'è Salvatore, 36 anni, avvocato, che fa il blogger giuridico e ha fondato multingiuste.com. C'è Francesco, 38 anni, che fa il cuoco online e ha ideato pandispagna.net e c'è Alessandro, 22 anni, che fa il dog-sitter, grazie alla sua vetrina su Internet, baubau.biz. C'è Vitalba, 62 anni, giornalista in pensione che ha fondato grey-panthers.it, una piattaforma per gli over 50; e ci sono Corrado, 28 anni, inventore di dietepersonalizzate.com, e Pierluigi, 37 anni, produttore di tappeti erbosi e fondatore di pratoarotoli.it.

Generazione W

La nuova generazione di lavoratori, i wworkers, sono protagonisti della rete, che hanno deciso di puntare sul web. Sono artigiani, imprenditori, professionisti o semplici amatori, che scoprono le mille potenzialità di quelle che agli inizi venivano chiamate le autostrade informatiche e che oggi si potrebbero chiamare le vie del mondo, capaci di mettere in comunicazione chi offre un prodotto o un servizio e chi lo sta cercando, in tempo reale e in ogni angolo del pianeta.

Una ricerca

Ne racconta le storie uno di loro, Giampaolo Colletti, che ha lavorato in alcune televisioni aziendali (Vodafone, Technogym) e che ora si dedica alle micro-tv e all'altra-tv. Colletti si è preso un anno di tempo

che sono innestate nei trend

per andare a caccia di nuovi imprenditori del web, girando sulla rete ma anche viaggiando, coniando il termine wworkers, dei quali racconta storie che dovrebbero ispirare altri a seguirne le orme. Si trovano su wworkers.it (ora libro, Wworkers, edito dal Gruppo 24 Ore).

Posto fisso, no grazie

«I world wide workers sono appassionati e intraprendenti - racconta Colletti - non necessariamente nativi digitali, che hanno lasciato il posto fisso creandosi un lavoro in rete per viverci e sopravviverci». Non sono emuli dei modelli americani, si alleano con amici e familiari più che con i venture capitalist e al mitico garage d'Oltreoceano sostituiscono il tinello di casa. Certo, non sviluppano fatturati da capogiro, spesso soffrono e vivono nell'incertezza, ma riescono a trovare un equilibrio. Spesso sono licenziati, ma la rete è stato il grimaldello per una metamorfosi, per avviare una nuova vita e realizzare sogni tenui nel cassetto.

Fenomenologia

I nuovi lavoratori della rete hanno diverse caratteristiche in comune: intanto sono senza età (lo si diventa anche in età matura), sono spinti da grandi passioni, si sentono liberi quando fondano un'impresa mono-personale, si accontentano di poco spazio, basta una stanza, sono espressione dell'italianità e il loro venture capitalist viene dalla rete amicale, scelgono di avere armonia tra lavoro e vita privata e partono da un'idea semplice: inventare qualcosa che non c'è e che non richiede enormi investimenti.

Le tendenze

Si tratta di idee semplici, che sfruttano una competenza, ma

dell'economia e della società. Crescono gli eco-wworkers, come Giorgio, 54 anni, che crea progetti di energia alternativa col suo brand personale ecoagriworld.eu; crescono le wworkers al femminile, spesso mamme che cercano di conciliare figli e professione e avviano un'attività col marito, come Andrea e Gelsomina, commercianti di giocattoli online. E crescono i wworkers dai capelli bianchi, come Emilio, 55 anni, pastore sardo con barba bianca profetica, che con la moglie Franca fonda sardiniafarm.com, che commercia formaggio e prodotti tipici nel mondo e ha inventato l'adozione a distanza delle pecore.

Exit strategy

«Nel mio viaggio alla scoperta dei wworkers - conclude Colletti - ho conosciuto molte persone, accomunate dallo stesso problema: come fare il grande passo verso una meta ignota, ma urgente, verso la metamorfosi. In tutti ho visto la voglia di trovare un'exit strategy da un lavoro subordinato e dipendente, spesso gestito con frustrazione. Una molla potente per uscire allo scoperto e diventare wworker». [W. P.]

